

Riforma dell'Eurozona. Insistere con le riforme e la disciplina fiscale

Merkel: «Ancora 5 anni per superare la crisi»

Mercoledì il cancelliere parla all'Europarlamento sull'economia Ue

Vittorio Da Rold

«Ci vorranno più di cinque anni per superare l'attuale crisi economica. Dobbiamo trattenerne il respiro per cinque anni o più». Lo ha detto, ieri, Angela Merkel a Sternberg, nel corso del congresso regionale del partito, l'Unione democratico-cristiana (Cdu) nel Land del Meclemburgo-Pomerania. Una previsione che prudentemente mette le mani avanti e blocca i facili entusiasmi di chi vede una rapida uscita dal tunnel della crisi.

Tattica elettorale? Possibile, visto che il cancelliere tedesco a settembre deve affrontare il test elettorale più importante della sua carriera per il rinnovo del parlamento federale con dati economici in de-

clino, ma anche un'occasione per sottolineare ancora una volta che «c'è bisogno di rigore per convincere il mondo che vale la pena investire in Europa», assumendo con sempre maggior chiarezza il ruolo di paese guida dell'eurozona.

«Molti investitori non credono che possiamo mantenere le nostre promesse in Europa», ha sottolineato, chiedendo ai partner europei maggiore impegno per il consolidamento dei bilanci e la riduzione del debito.

La Merkel ha ripetuto così il mantra tedesco sulle origini delle crisi dei debiti sovrani di Eurolanda: un decennio perduto nonostante i tassi bassi perché caratterizzato da conti pubblici fuori controllo e perdita di competitività. Due problemi che si risolvono con l'austerità e le riforme strutturali, passaggi impopolari che la Germania ha varato un decina di anni fa sotto la leadership del socialdemocratico Gerhard Schroeder, che ha fatto il lavoro "sporco" perdendo le elezioni, ma ha posto le basi dell'odierno successo economico tedesco.

Berlino sta cercando di modificare, con Parigi, l'assetto istituzionale dell'Ue per evitare altre crisi del debito ed evitare altri salvataggi come quello greco, irlandese e portoghese. Prima di un summit europeo di nuovo cruciale il 24 e 25 novembre, Angela Merkel avrà una serie di incontri con i leader europei. Mercoledì prossimo pronuncerà un discorso programmatico davanti all'europarlamento sull'attuale situazione economico-finanziaria e le ricette anti-crisi necessarie per la ripresa prima di incontrare in serata il premier britannico David Cameron, sempre più isolato in un'unione che non vuole rimanere solo un mercato unico ma una costruzione politica.

Come se non bastasse il 12 novembre il cancelliere volerà in Portogallo e poi il 15 vedrà il premier francese Jean-Marc Ayrault per cercare di ricucire lo "strappo" dopo il vertice Ue che ha visto il presidente della Repubblica, François Hollande, respingere con forza la proposta di un supercommissario europeo con diritto di veto pre-

ventivo sui bilanci dei paesi dell'eurozona. Un "attentato" alla sovranità francese, secondo l'interpretazione dell'Eliseo, che preferirebbe mutualizzare il debito attraverso, ad esempio, gli eurobond piuttosto che subire altre perdite di sovranità sulle politiche fiscali.

Il discorso della Merkel al parlamento europeo rischia così di essere uno spartiacque e arriva lo stesso giorno, mercoledì, in cui la Commissione europea, potrebbe impartire nuove raccomandazioni ai paesi membri. Lo stesso giorno Bruxelles pubblicherà le previsioni economiche d'autunno relative al periodo 2014-2020. Lo studio contiene le stime del Pil, occupazione, e sullo stato dei conti pubblici di tutti i ventisette Paesi dell'Ue, insieme ai dati macro-economici della zona dell'Euro. In base alle previsioni la Commissione potrebbe chiedere ai paesi di operare riforme in settori specifici. Cure *ad hoc* per chi non ha fatto i compiti a casa, per la gioia del cancelliere Merkel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

